Dove va il tennis italiano?

Fra venti giorni l'Italia affronta la Spagna in Coppa Davis
Ma la situazione della squadra azzurra non è affatto rosea
Giocatori puntualmente sconfitti nei tornei che contano,
i dubbi di Panatta, mentre le polemiche non finiscono mai

Racchette a pezzi

I tennisti azzurri, oggi in Australia per una serie di tornei che culminerà negli Open di Melbourne, sono attesi tra venti giorni a Bolzano, per il primo incontro stagionale di Coppa Davis. Su di loro tuttavia pesa l'enigma di un livello tecnico fragile e imprevedibile cui poco o nulla riescono ad aggiungere gli stimoli della nazionale e del suo ct, Adriano Panatta. Storia di una rivalità di cui non si vede la fine

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Italiani dove siete? A venti giorni dalla sfida di Coppa Davis con la Spagna il livello di gioco dei vari Camporese, Caratti, Canè e dei pochi altri che con loro dividono l'onore di rappresentare l'Italia in giro per il mondo è piuttosto indecifrabile. Come tutti i tennisti sono è vero nel computer della loro associazione l'Atp si conosce la posizione torneo dopo torneo il punteggio ragranellato qua e là, i guadagni strappati con questo e quel piazzamento. Ma il giudizio di valore resta improbabile e i numeri non bastando a classificarne la diffusa fragilità di rendimento.

«Se è in palla, può battere chiunque». Potrebbe essere la frase tennistica dell'anno, rimbalzata in tutti i tornei, fatta calzare un po' a tutti giocatori italiani compresi. E che non la smentiscono, anzi. Omar Camporese, la nostra migliore racchetta, numero 24 dell'Atp ha battuto quattro degli inavvicinabili top-ten: il numero 2 del mondo Jim Courier, il numero 5 Ivan Lendl, il numero 4 Michael Stich e, per finire, il numero 8 Karel Novacek. In più è l'unico a non essere discusso in azzurro, e vanta un bilancio stagionale di tutto rispetto ma ha chiuso in Davis in maniera piuttosto opaca. Nel 1991 ha poi vinto il suo primo torneo internazionale a Rotterdam, e, sempre nel 91, nei tornei del Grande Slam, non è mai uscito al primo turno, cosa che invece non è sfuggita a nessuno degli suoi compatrioti, da Canè a Furlan, da Caratti a Pistolesi.

È già un segnale, battere tre dei primi cinque. Ma la frase famosa si può anche ribaltare in «se non è in palla può perdere da chiunque». E anche per gli azzurri, vale almeno quanto l'altra. Anche in Davis, dove la lezione di passione francese di fine anno (battuti 3-1 gli Stati Uniti in finale con in squadra un certo Henry Leconte numero 164 del mondo e, come Paolo Canè, vittima di microlesioni alla schiena), su gli italiani deve scottare non poco. I momenti di gloria nostrana passano infatti quasi esclusivamente da quel trofeo a squadre che attende l'Italia a fine gennaio a Bolzano contro una per niente malleabile Spagna.

All'appuntamento, tradizionale e rispettato non si sa quale Italia andrà in campo. Si sa soltanto che sarà complicato dai difficili rapporti tra i giocatori e il loro capitano Adriano Panatta, tra i tennisti che girano il mondo rincorrendo punti e premi Atp e la Federazione italiana responsabile, appunto della squadra azzurra. Sembrano fratture insanabili, da tanto si trascinano e dal sistematico ripetersi degli scontri. A Bari, settembre '91, nello spareggio per la permanenza nel girone mondiale a palle ferme e salvezza guadagnata in extremis, il ct non perse l'occasione di riaprire le polemiche che lo oppongono alla «banda Piatti».

Il gruppo di giocatori azzurri, Camporese, Caratti e Furlan, che è stabilmente tra i primi cento del mondo ben davanti a tutti gli altri italiani. Pescoso, lido Nargiso, Canè o l'estemporaneo Gianluca Pozzi, ha scelto come leader un allenatore fuori dallo staff federale. Riccardo Piatti appunto ha un club Le Plejadi di Moncalieri, che lo sostiene, ha i suoi bravi manager e sponsor capaci di programmare attività, appuntamenti e guadagni anno per anno. Per loro la nazionale è un di più, se oltretutto crea dei problemi, meglio lasciar perdere come a più riprese minacciato.

Insomma l'Italia nel suo piccolo, non riesce nemmeno a tenere insieme quel poco che ha. Non riesce a mandarlo avanti presa com'è da misteriose beghe intrise di protagonismo e di interessi più o meno confessabili. L'unica speranza è come è stato qualche volta nel passato, che alla fine siano i giocatori a mostrare più maturità di quanta non ne abbia il sistema che li governa.

Omar Camporese, bolognese 23 anni nel '91 è stato n 24 del mondo

Sci d'Europa

Italiane ok E Deborah fuori pista

Successo italiano nella prova di slalom speciale disputata ieri sulle nevi del Corno alle Scale (Bologna) e valevole per la Coppa Europa femminile. Al primo posto si è classificata Morena Gallizio (martedì quarta nel gigante) al secondo Lara Magoni. Hanno preceduto la neozelandese Annelise Coberger. Gara sfortunata invece per Deborah Compagnoni e Barbara Merlin (martedì seconda e terza dietro l'austriaca Ulrike Maier). La Compagnoni è uscita alla quarta porta della prima manche mentre la Merlin ancora a corto di preparazione è incappata in una serie di errori che hanno pregiudicato il risultato finale. Roberta Serra seconda dopo la prima manche ha perduto il bastoncino alla partenza della seconda ed è così finita decima. Dopo questa prova di slalom gigante la classifica generale di Coppa Europa vede al comando proprio Morena Gallizio con 63 punti, seguita da Lara Magoni con 49. Dominio italiano anche in campo maschile alla Coppa Consiglio Valle d'Aosta di fondo, svoltasi a Brusson. Tre azzurri nei primi tre posti: Silvio Fauner, Marco Albarello (distaccato di 6") e Aldo Fauner fratello di Silvio (distaccato di 10")

Karch Kiraly, lo schiacciatore del Messaggero, è il giocatore straniero più pagato del campionato insieme al compagno Steve Timmons

Pallavolo. Kiraly sogna Barcellona e non sa se resterà al Messaggero

«Scudetto bis poi la mia terza Olimpiade»

LORENZO BRIANI

Quelli del Messaggero volley lo sapevano. Con l'arrivo del duo statunitense Kiraly-Timmons sulla riviera romagnola, la pallavolo avrebbe cambiato il suo cammino. Sarebbe diventato, come una volta, vincente. E così è stato. Dalle spiagge della California a quelle dell'Adriatico il passo non è certo stato breve. «Ho accettato – dice Karch Kiraly – di venire in Italia perché qui si giocava la migliore pallavolo del mondo. Nella passata stagione insieme a Steve Timmons abbiamo centrato l'obiettivo più importante: lo scudetto. Proprio quello che ci eravamo prefissati. Per questo eravamo approdati a Ravenna, per questo veniamo pagati. Quest'anno arrivare in testa nella regular season non sarà facile ma sono convinto che riusciremo a centrare l'obiettivo finali-scudetto. Possiamo giocare meglio di come abbiamo fatto finora, lo abbiamo dimostrato l'anno scorso, possiamo ripeterci. Rimanere in Italia anche per la stagione '92-93? Non so ancora nessun dirigente è venuto a parlarmi di un possibile rinnovo del contratto».

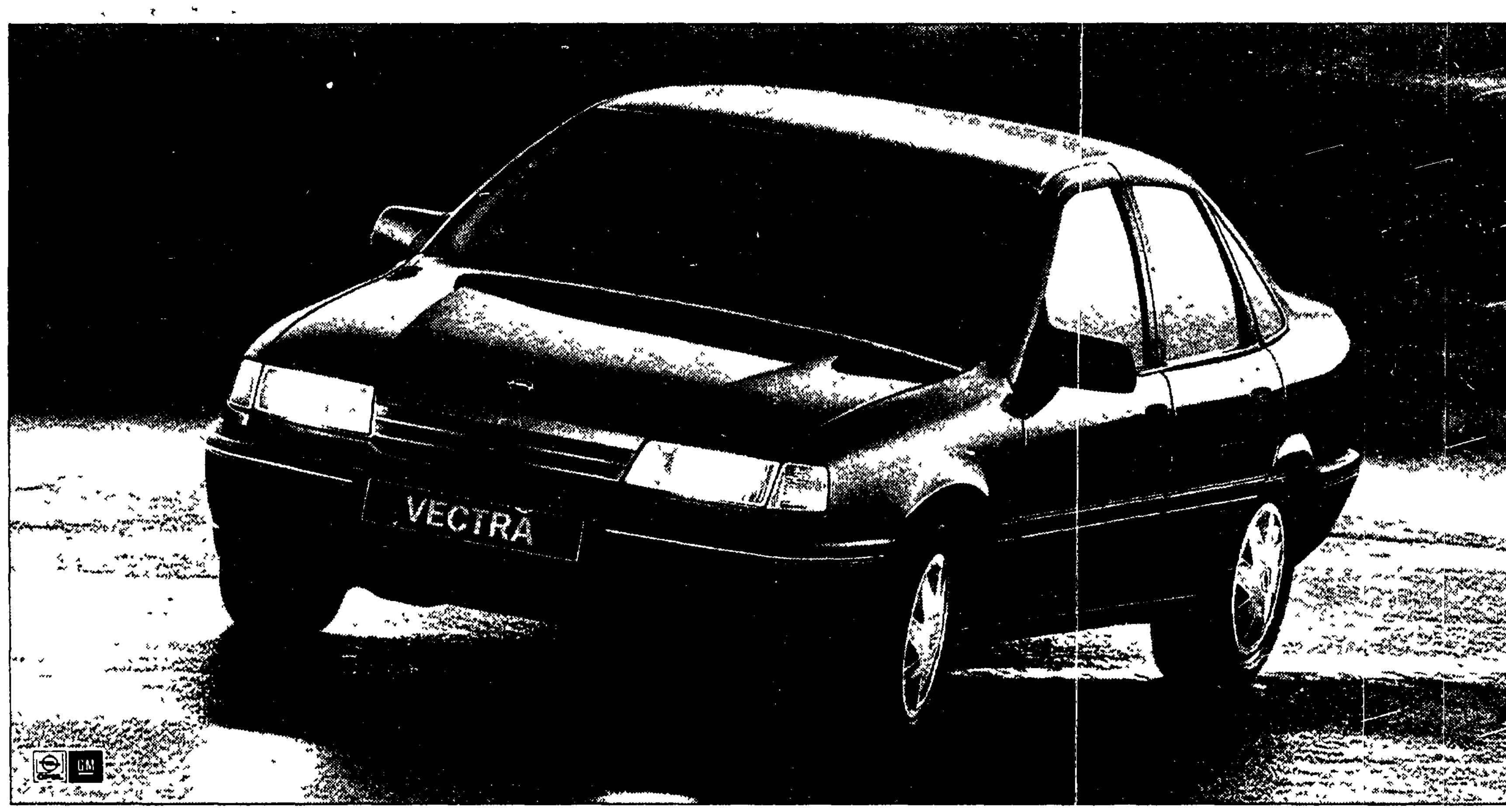
La coppia statunitense è la più «ricca» del campionato. Guadagnano oltre 700.000 dollari a stagione (oltre un miliardo di lire) per deliziare il pubblico romagnolo con difese al limite del possibile e attacchi da manuale. Quest'anno, nonostante diverse sconfitte in campionato il Messaggero è ancora in testa alla classifica.

«Rispetto alla passata stagione – continua Kiraly – il livello tecnico del campionato è migliorato moltissimo. La classifica infatti, è corta e basta una disattenzione per rimediare una secca sconfitta. La squadra che è cresciuta di più è la Sisley di Treviso. Dopo aver risolto i problemi societari, i veneti nella regular season hanno intrapreso un cammino lineare e nella Final Four di Coppa Italia hanno dimostrato di essere una grande squadra. Mi ha sorpreso molto Lorenzo Bernardi, un giocatore di classe sopraffina in grado di cambiare da solo un intero incontro».

Dal campionato alle Olimpiadi di Barcellona il passo è breve. «King Karch», due medaglie d'oro olimpiche e una mondiale alle spalle, potrebbe fare il suo ritorno proprio a Barcellona. «Non ho ancora deciso nulla – spiega – tutto dipenderà dalle mie condizioni fisiche. Ho bisogno di un periodo di completo riposo. Dal marzo '90 gioco a pallavolo ininterrottamente. Prima il beach volley poi il campionato italiano, poi ancora la pallavolo sulla spiaggia e per finire un secondo campionato in Italia. Credo di meritarmi uno stop. Certo i Giochi olimpici mi affascinano. Non sono molti gli atleti che possono vantarsi di aver disputato tre Olimpiadi di fila».

O P E L V E C T R A

DISEGNATA PER VOLTARE PAGINA.



Impugnate il volante e lei vi seguirà docile nel viaggio. Guidarla sarà facile come tenere una penna tra le dita. Per apprezzarla dovrete leggere queste righe, per amarla dovrete viverla. Grazie al Cx di 0.28 e ai 150 CV del 2.0i 16V, una Vectra può permettersi 217 km/h di velocità massima e di percorrere il chilometro da fermo in appena 29,5 secondi. Una Vectra si fa strada con una gamma di motorizzazioni che va dal 1.4 al 2.0i 16V 4x4, passando per il 1.6, 1.6i cat., 1.8i cat., 2.0i cat., 1.7 D. Una Vectra si fa scegliere in diversi allestimenti: GL, GLS, CD, GT e 2000. Una Vectra si prende cura di voi e dell'ambiente in cui vivete con carrozzeria ad assorbimento d'urto, portiere antiblocco con barre di protezione laterali, guarnizioni dei freni e della frizione prive di amianto, convertitore catalitico a tre vie e sonda lambda. Una Vectra non vi fa mancare nulla: con una generosa dotazione di serie che va dall'autoradio stereo a 6 altoparlanti e antenna elettrica, fino al check control system e al computer di bordo della versione CD. Una Vectra sa convincervi con l'esclusivo leasing o finanziamento a costo zero in 24 mesi. E sa conquistarvi con il prezioso allestimento di Vectra Diamond: cerchi in lega, tetto apribile, vernice metallizzata, alzacristalli elettrici anteriori e autoradio stereo di serie a L. 19.637.000.** Opel Vectra ha scritto un nuovo capitolo nella storia dell'automobile, non a caso è la più venduta in Europa nella sua classe.

ESCLUSIVO LEASING O FINANZIAMENTO
COSTO ZERO

ESEMPIO	VECTRA 1.4 GL
PREZZO	15.269.000*
ANTICIPO	5.344.000
IMPORTO DA FINANZIARE	9.925.000
RATA MENSILE x 23	431.500
VALORE DI RISCATTO	15.000

OPEL
BY GENERAL MOTORS

Numero Verde 1678-29061
Il nuovo servizio GM/Europe Assistance attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24 garantisce per due anni dall'acquisto della [illegible]

GMAC
[illegible]